

Associazioni e... Spazi

Simone Negri, lunedì 22 febbraio 2016 - 00:40:45

Importanti novità per il mondo associativo arrivano anche dal regolamento che disciplina la fruizione degli spazi comunali.

Il testo in realtà è stato disposto per mettere ordine rispetto alla gestione di gran parte del patrimonio comunale, con l'**eccezione delle strutture ad uso sportivo** che, essendo regolate da una peculiare normativa, necessitano di un approfondimento ulteriore (che probabilmente condurremo più avanti).

Per quanto riguarda le associazioni, tale regolamento permetterà in particolare di **attribuire nuove sedi** togliendo la giunta dall'imbarazzo della massima arbitrarietà esistente oggi. Riteniamo cioè è necessario dettare dei criteri che incanalino il percorso di assegnazione degli spazi per garantire trasparenza nelle scelte.

Diversamente dal passato, una volta individuate le sale da mettere a disposizione delle varie realtà locali, si avvierà una **procedura ad evidenza pubblica**. Un bando.

L'idea di fondo è **allineare le scadenze** di tutte le convenzioni in modo tale che nel prossimo futuro l'amministrazione possa rimettere in gioco contemporaneamente tutti gli spazi. La gestione simultanea del processo di assegnazione ne garantisce l'**uniformità** e la visione d'insieme, in un quadro non frammentario. Il regolamento disciplina anche delle priorità e dei criteri da recepire nel bando. Prima di tutti, devono essere soddisfatte le esigenze di enti morali, di associazioni riconosciute a livello nazionale e dei comitati di quartiere, qualora questi siano in grado di dimostrare di essere stati punto di riferimento per le specifiche aree su cui insistono. Tra i diversi criteri individuati, alcuni aspetti legati alla composizione dell'associazione (attività svolta, numero di soci, soci cenesani, il programma delle attività) e un nuovo elemento: la **disponibilità a condividere la sede** con altre realtà associative. Questo aspetto, che risponde certamente a logiche di buona gestione ed efficienza, vuole anche essere da stimolo per spronare a creare nuove sinergie sul territorio.

Allo stesso tempo, riprendendo un elemento della finanziaria del 1993 *l'uso di beni pubblici può essere consentito ad associazioni e organizzazioni di dipendenti pubblici, se previsto dalla legge, solo previa corresponsione di un canone determinato sulla base dei valori di mercato*, sottolineato via via con sempre più forza negli ultimi anni, si ribadisce il presupposto che il comune debba richiedere un affitto. Tale canone deve essere calcolato sulla base dei **valori di mercato**.

Alla luce del valore che viene riconosciuto dall'amministrazione all'associazione, possono essere decise **riduzioni e abbattimenti**. Questa decisione va motivata alla luce di ciò di cui la realtà si occupa, di quanto tale attività sia sussidiaria rispetto ai fini istituzionali così come la disponibilità della stessa a partecipare a progetti promossi dall'amministrazione stessa (su questo tornerò nei prossimi giorni &).

L'importante è che siano fatti salvi due presupposti: » si tratta di strutture pubbliche, di proprietà del comune
» la regola prevede il pagamento di un canone. Da lì si parte.

Una volta assegnato lo spazio e calcolato il canone di mercato, ogni eventuale riduzione dell'affitto deve essere debitamente motivata. Questa è **trasparenza**.

Nella foto dell'articolo ho volutamente inserito un momento della recente inaugurazione della nuova casa della Protezione Civile in via Kennedy. Ci tengo a precisare che solo per questo corpo è stata fatta un'eccezione rispetto al bando, trattandosi, come immagino sappiate, di un'articolazione della macchina comunale più che di un'associazione vera e propria. Mi sembrava comunque giusto

dirvelo.